

**COMPLEANNI** Ha compiuto ieri 75 anni Claudio Abbado, definito recentemente dal *Financial Times* la bacchetta più stimata del mondo. Alla testa dell'Orchestra Mozart ha un futuro pieno di impegni

di Luca Del Fra

**D**opo quarantanove anni di carriera in cui è riuscito a restituire la musica di tre secoli, suscitando gli entusiasmi di platee molto lontane nel tempo e nello spazio, Claudio Abbado è stato recentemente definito dall'autorevole *Financial Times* la bacchetta più stimata al mondo. Ieri ha compiuto 75 anni, ha in corso una stagione come direttore musicale dell'Orchestra Mozart, e per il futuro eseguirà in giro per l'Europa *Fidelio* e ha in cantiere un progetto sulla musica di Giovan Battista Pergolesi, mentre un suo recente cd di alcune sinfonie di Mozart sta scalando le classifiche internazionali piazzandosi beffardamente accanto ad album pop.

# Abbado, la sola bacchetta che sfida il pop

Con rispetto parlando proprio un arzilla vecchietto. In ogni caso la vena progettuale e la creazione di orchestre sono stati alcuni dei trait-d'union della sua carriera. La lista delle compagnie, soprattutto giovanili, da lui fondate è così lunga che si rischia sempre di dimenticarne qualcuna - oltre alla Mozart, Filarmonica della Scala, dell'Unione Europea, la Chamber Orchestra of Europe, la Gustav Mahler Jugendorchester, e la Mahler Chamber e la Lucerne Festival Orchestra. Più o meno, dovrebbero essere tutte. Da quando nel 1968 divenne per 18 anni direttore musicale del Teatro alla Scala - prese la carica il 7 dicembre mentre fuori dal teatro infuriavano le contestazioni -, iniziò subito cicli sinfonici dedicati a compositori allora poco eseguiti in Italia, che si trasformarono via via in veri e propri festival, celeberrimo quello del 1979 su Alban Berg, pensato per far conoscere a Milano l'opera omnia del compositore viennese, seguirono Musorgskij, Bartok e Debussy. Iniziative analoghe le riproporrà a Vienna, dove diventa direttore musicale dello Staatsoper (1986-1991), e a Berlino con i Philharmoniker (1989-2002). Cicli e festival sono stati funzionali anche nel proporre musica contemporanea, come il me-



Claudio Abbado sul podio

morabile *Wien Modern* nella capitale austriaca, rassegna destinata ad accogliere ogni anno delle novità assolute e a includere diversi campi della creatività, come il teatro e le arti visive. Questi progetti tuttavia sarebbero rimasti lettera morta sen-

za la grande statura d'interprete del direttore milanese. Abbado è riuscito a suo modo a incidere sul repertorio: le sue esecuzioni del Rossini buffo - *Barbier*, *Cenerentola* e *Italiana* - hanno scrostato via le gags sovraimprese da una tradizione di dubbio gusto. È riemersa una comi-

cià surreale, che ha potenziato al massimo l'effetto di delirio collettivo, di spersonalizzazione dei mirabili concertati di Rossini. Imporre al centro del repertorio un titolo come *Simon Boccanegra*, dare risalto a *Macbeth* e *Don Carlo*, tutte opere dai forti contenuti politici,

ha contribuito a far superare l'immagine standard del Giuseppe Verdi che «piange ed amò per tutti», restituendoci un compositore culturalmente molto vigile. Per un direttore nato in Italia, paese del melodramma per antonomasia, ancora negli anni '60 l'approccio al repertorio sinfonico, dominio teutonico per eccellenza, non era scontato: Abbado è guardingo, nei primi anni predilige la musica francese e russa, con le significative eccezioni di Gustav Mahler e Felix Mendelssohn, su cui per ragioni diverse non si era stratifi-

**Un suo cd di alcune sinfonie di Mozart è in classifica accanto ad album pop**

cata una forte tradizione esecutiva. L'avvicinamento al grande repertorio tedesco sarà più lento, talvolta faticoso come nel caso di Ludwig van Beethoven, alla fine restituito senza lo scompigliato ciuffo romantico, in una più equilibrata dimensione di compositore illumini-

sta. È dunque giusto ricordare come Abbado all'inizio della sua carriera per quanto considerato una bacchetta brillante, non fosse poi stimato a pieno per la sua musicalità rispetto ad altri suoi più esuberanti colleghi. Un'incomprensione originata dal fatto che lo stesso Abbado puntava a modificare il ruolo del direttore d'orchestra, superando la figura allora tanto in voga, a metà strada tra magia e dittatura, dell'interprete-demurgo che soggioga emotivamente l'ascoltatore. Le sue interpretazioni di grande raffinatezza e poco inclini alle esplosioni di pura energia fine a sé stessa, raggiungevano i migliori risultati recuperando la complessità dei compositori prediletti, ed esemplare per certi versi è il caso delle Sinfonie di Gustav Mahler. Sempre con maggiore convinzione dunque Abbado si è posto come un intellettuale che parla attraverso la musica, capace di produrre progetti musicali, e dunque culturali, di ampio respiro, dove l'esecuzione è momento centrale ma non unico. La sua carriera gli ha dato ragione, dovrebbe essere di stimolo per una riflessione sullo stato delle cose nel sistema musicale italiano, in aperta e conclamata crisi d'identità culturale.

**PRIMEFILM** La favola metropolitana di Sandro Baldoni sceglie il grottesco per raccontare l'oggi

## Com'è assurdo l'«Italian Dream»

di Dario Zonta

**C**i sono film che intrecciano con il loro tempo un dialogo stretto e pieno di significati. Alcuni di questi vogliono essere programmaticamente «al presente» (come nel caso del cinema del reale o di denuncia), tutti tesi nel dire, denunciare, smascherare... e talvolta, ma non sempre, riescono ad essere convincenti. Altri film, invece, preferiscono scienziatamente liberarsi della verosimiglianza, cercando - attraverso la chiave del fantastico, del grottesco e della satira - di cogliere i movimenti più profondi dei costumi sociali, andando più in profondità rispetto alla «superficie» della realtà. L'ultimo film di Sandro Baldoni, *Italian Dream*, appartiene a quest'ultima non facile categoria, proprio nell'essere una favola metropolitana, a metà tra il fantastico e il grottesco. Baldoni è uno dei pochissimi esponenti in Italia del genere surreale, e in passato ha dato prove convincenti della sua originale visione delle cose. I suoi due primi film, *Strane storie* e *Consigli per gli acquisti*, hanno cercato, con il loro incedere nel grottesco, di distogliere lo sguardo dal senso comune del racconto per vedere in filigrana l'assurdità del nostro modo di



Una scena di «Italian Dream» di Sandro Baldoni

vivere. Ma possiamo dire che oggi, in questo nostro bizzarro presente dove le suggestioni più surreali sono diventate realtà, il «dispositivo» di Baldoni è ancor più pregnante, un coacervo di «epifanie» sociologiche. Ivano Marescotti (suo attore feticcio) scivola sul piano obliquo della realtà, interpretando un lunatico precario cinguant'enne, portiere di notte e sognatore di giorno (vorrebbe aprire un ristorante a Londra,

giocando al lotto). I suoi piani vengono accelerati da un eccentrico ricastro (Teco Celio) che vuole passare a miglior vita, individuando in Marescotti l'artefice del suo assassinio. Intorno al nucleo di questo escamotage narrativo si stringe il tono ormai non più surreale di una società che vende kit di sopravvivenza per disoccupati (mezza mela, un panino alla mortadella e una caramella al caffè) o che annuncia prove di anti-ter-

rorismo facendo esplodere a sorpresa una bomba in metro (e i viaggiatori possono decidere se fingere di essere morti o feriti). Il film è disseminato di «cartine di tornasole» che testano come questo assurdo quotidiano sia diventato il nostro comune nonsenso del vivere, che si accetta per stanchezza o cordardia. È così che *Italian Dream* diventa il ritratto di questa Italia «al contrario», dove il surreale divenuta normale.

**PRIMEFILM** Ambiguo il suo «12»

## Caro Nikita cosa sai della Cecenia?

**S**arebbe limitante considerare *12*, l'ultimo film di Nikita Michalkov, come il semplice remake dello splendido *La parola ai giurati* di Sidney Lumet (anche se queste sono le premesse). L'impianto è lo stesso (una giuria di 12 cittadini deve esprimersi su un caso di omicidio a sfondo razziale), ma diversa è l'ambientazione e la necessità. Per Lumet si trattava di un giovane mulatto, considerato dalla maggior parte dei giurati colpevole per il solo colore della sua pelle; per Michalkov si tratta di un giovane ceceno, reo (fino a prova contraria) di aver ucciso il suo padre adottivo russo. Il regista russo, un tempo di livello con film quali *Il sole ingannatore* o *Partitura incompiuta per pianola meccanica*, galleggia ormai da tempo sulle acque un po' torbide del consenso «politico» che la sua persona e i suoi film ricevono in patria. *12* è la barchetta che Nikita ha messo a galleggiare nella sua pozza di mare, costruendola volutamente sbilenco, che non vada a fondo ma neanche lontano. La questione cecena è cosa delicatissima e *12* (nel suo abile qualunquismo, innervato di ambiguità) sembra la bella risposta di un regista che non sa osare. Bella perché dal punto di vista cinematografico il film è inattaccabile, così fiero della sua grande prova d'attori, di cui la Russia è maestra. Questi riescono a farci precipitare nel dramma, e farci sommuovere per le sorti del malcapitato ragazzino, stando chiusi nella palestra di una scuola, luogo dove devono prendere la difficile decisione. Michalkov sa il fatto suo, sa come far volare questo legal-thriller da camera... Si potrebbe dire che non ha, invece, le idee chiare sulla questione cecena... Oppure l'ha capita fin troppo bene e la ha gettata nella spina orticante della dialettica processuale, giustificativa e assolutoria, da una parte e dall'altra.

d.z.

**PRIMEFILM** «Un'estate al mare»

## I Vanzina provano con l'ombrellone

**I** fratelli Vanzina sanno ben distrarsi tra film di penna (come fu per *Il pranzo della domenica*, commedia di costume con affondi nella satira) e film di macchina, come molte «vacanze di natale» e quest'ultimo, *Un'estate al mare*. La macchina, qui, è quella per far soldi, concedendo molto allo sketch facile, alla battuta sporca, all'ammiccamento garantito. È ben chiaro il progetto che sta dietro a questa uscita marittima: quello di proporre uno schema da cinepanettone, ma sotto l'ombrellone. Le varie vacanze di Natale (che raccolgono sempre milioni di euro), possono diventare vacanze di Mare (identiche, infatti, sono le modalità), solo che c'è una grande differenza: l'estate - almeno in Italia - non ha mai portato il pubblico in sala, perché appunto tutti vanno al mare. Ora, a meno che non ci sia un incredibile sbocciare di arene estive, tali da tener il passo con le sale cittadine, ci sembra difficile si possano uguagliare gli incassi invernali. L'operazione, esclusivamente commerciale, va segnalata se non altro per la sua arditezza. I Vanzina (che pensiamo entrambi un po' stanchi di ripetere schemi narrativi decine di volte provati), si abbandonano al film a episodi, cercando di incassellare i soliti tipi di italiani (tra adulteri, comuti e cialtroni) che ormai sembrano essere evaporati. Non è che non appaiano più verosimili, è che sembrano passati di moda, anche se il sapore vintage di questa operazione li possa in qualche modo giustificare. Ma non prendetela sempre sul serio, sentenzie-rebbero i Vanzina, e cretino è chi parla di sociologia o di televisione... Questo è cinema umido, da proiettare quando arriva l'anticiclone delle Azzorre e quando l'alta pressione impedisce anche di respirare, figurarsi di pensare.

d.z.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 096.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Non è più qui **LICIA TREVISAN** mamma di Margherita e moglie di Ugo Casiraghi. La sepoltura avverrà sabato 28 giugno alle ore 10.00 nel cimitero di Gradisca d'Isonzo, partendo dal cimitero centrale di Gorizia, ove si sarà l'esposizione dalle ore 8.30.

**Gorizia - Gradisca d'Isonzo 27 giugno 2008**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni

**06/69548238 - 011/6665258**